Giovedì 19 Maggio 1898

IL FRIULI

Udine - Anno XVI - N. 118.

L'incertezza della situazione

Dacchè per certo che la Camera sarà convocata fra pochi giorni, si è riaccesa la polemica intorno alla posizione del Ministero.

Gli organi delle Opposizioni più spiegate (sonniniana, giolittiana, crispina e radicale) accentuano ogni giorno di più, le ostilità contro il Governo, al quale — dicono essi — non si può perdonare di aver lasciato che si preparasse la rivolta in tante provincie d'Italia.

L'Opposizione moderata, invece — se si deve giudicare dal linguaggio della *Perseveranza*, — si mostra disposta ad abbassare le armi, a condizione che, nel più breve tempo possibile, si adottino provvedimenti legislativi informati ad una politica di restrizioni.

La legge sulla stampa dovrebbe essere modificata in modo da richiedere preventive assicurazioni circa le persone degli scrittori e circa l'indirizzo del giornale. Si aggiungerebbe a questo l'obbligo della cauzione. E' dopo tutto, la vigilanza dell'autorità sarebbe resa più severa, e le sanzioni penali più gravose.

Una nuova legge regolerebbe il diritto di riunione e il diritto di associazione, che lo Statuto garantisce, nel senso che più non sia lecito riunirsi ed associarsi con intenti e con programmi che siano contrari all'attuale ordine di cose politico e sociale.

Non sappiamo se qui finiscano i desideri della parte moderata e conservatrice; certo, se pur altro non vi fosse, basterebbe quanto abbiamo enunciato per determinare una profonda, radicale modificazione in quelle che costituiscono le basi del nostro diritto pubblico interno.

Si è parlato pure di provvedimenti economici e sociali; ma pare che a questi si dia assai minore importanza che ai politici, essendo pur troppo che richiederebbero gravi sacrifizi finanziari proprio in un momento nel quale le condizioni del bilancio dello Stato si presentano tutt'altro che liete.

Riescirà il Ministero Rudinì a concretare quel largo piano di legislazione cui abbiamo qui sopra accennato? E, nello studio per concretarlo, è possibile che si eviti l'urto delle diverse correnti politiche, la cui vitalità, sebbene in diversa misura, si è di frequente manifestata nel Gabinetto e nella maggioranza che fin qui lo sorresse?

Comprendiamo bene che gli ultimi avvenimenti possono aver forse attenuate molte di quelle ripugnanze che già fecero abortire i famosi progetti pel voto plurimo e per la riforma dell'elettorato amministrativo; ma le proposte che ora si annunziano hanno un carattere e una portata molto superiori a quelli dei sunaccennati progetti.

Come si vede, noi facciamo della semplice cronaca e non degli apprezzamenti, che faremo a suo tempo.

MORALITA' POLITICA

Qual'è l'idea che un uomo, anche di mediocre intelligenza, si può e si deve fare dell'ufficio di rappresentante della nazione e della persona di chi ha il coraggio di assumerlo?

Qual'è l'idea che un uomo, se appena dotato di retta coscienza, si può e si deve fare della efficacia del giuramento?

Ecco! La deputazione è un doppio sindacato: in su verso il Governo, in giù verso il popolo. Quello deve assecondare nel giusto, eccitare, inspirare, frenare, ammonire, provocare la caduta di uomini inetti o malvagi che lo occupino e promuoverne la sostituzione di più acconci; questo, il popolo, deve rappresentare nei suoi bisogni, difendere nei suoi diritti, aiutare nelle sue aspirazioni legittime, arrestare nei suoi impeti, guidare nella esplicazione della sua vita pubblica, educare coll'esempio e colla parola all'amor della patria; e tutto ciò nell'orbita di quelle leggi, di quelle istituzioni, per cui la deputazione esiste ed opera.

E colui che si sobbarca a tanto carico, oh non vi pare che debba essere un uomo [illegible] generoso, pratico del mondo, studioso di uomini e cose, conoscitore delle leggi positive e della loro ragione, delle teorie economiche e sociali, e sopratutto onesto?

L'onestà, necessaria in tutto e per tutto e in tutti, l'onestà è la virtù principale. Essa è l'amore del vero e il rispetto del giusto, è il freno delle passioni e il sostegno del coraggio.

Transigete sull'ingegno, tollerate l'ignoranza, compatite l'errore, lasciate, sorridendo, il passo alla superbia; ma all'uomo che mette mano ai destini della patria, domandate assolutamente la onestà. Questa gli metterà al fianco il dovere, e fra loro due non lo lascieranno torcere di troppo dalla diritta via.

E il giuramento?

L'uomo, conoscendo pur troppo la sua imperfezione, capì che facilmente le passioni, l'interesse, la debolezza, la paura, potevano indurlo a falsare la verità, a smentire se stesso e la sua parola; pensò quindi il suo debito di sincerità e di lealtà di porlo sotto la tutela e la sanzione insieme di un potere superiore, e nei tempi in cui la fede religiosa nobilitava la vita morale della società umana, chiamò niente meno che la divinità a testimoniare la sua affermazione, a sancire la condanna e la pena, s'egli, al vero, alla promessa, al dovere fallisse.

Il giuramento fu cosa sacra e santa, dinnanzi alla violazione del quale s'arretravano anche le meno delicate coscienze; e così radicò nel pensiero comune il concetto della sua efficacia solenne, che pure nel momento presente, quando, massime nelle classi colte, le fedi religiose scemano e sfumano, tuttavia questa cosa che diciamo giuramento mantiene una dignità, una autorità, che impone fiducia e rispetto: ed è perchè all'idea religiosa fu sostituita altra idea più terrena, ma nobile e potente, quella dell'onore individuale. La divinità a cui si fa appello, è questo onore, cui la menzogna, la ipocrisia, la falsità, ledono con tanto strazio, che l'accusa di mentitore è una delle più atroci ingiurie che si possono fare ad un uomo.

Or bene, se spregevole è il deputato che compra i voti, come sono vili gli elettori che li vendono, che cosa diremo noi del candidato il quale agli ignoranti, ai sofferenti, agli irritati, va a dire, conscio mentitore: «Datemi i vostri voti e avrete pane, vino e casa a buon mercato, e saranno vostri i tesori dell'odiato borghese»? E come chiamare quel deputato che solennemente giura fedeltà al re, alle leggi, alla patria, e poi congiura contro queste istituzioni di cui la custodia è in parte affidata al suo onore? E delle prerogative e privilegi che gli conferisce quell'ufficio che ha assunto, giurando, si serve per combattere quello che ha giurato di difendere?

Che dignità, che moralità, che onestà è codesta?

Ed è con tali esempi e tali norme che volete educare le plebi, far la lezione alla cittadinanza, conquistare il vostro sognato ideale?

Così non fecero nè Giuseppe Mazzini, nè Aurelio Saffi, nè Carlo Cattaneo; ma quelli erano uomini integri e di carattere.

Così non fece l'uomo più eroico del secolo: Giuseppe Garibaldi; il quale, finchè credette aderire al verbo repubblicano, dalla monarchia non volle accettar nulla; e quando si convertì al partito costituzionale e pubblicò la sua gran formola *Italia e Vittorio Emanuele*, pronunciò sul serio il suo giuramento e scrupoloso lo mantenne.

E tu, popolo, prima di credere alle virtù patriotiche, umanitarie, dei tuoi demagoghi; prima di lasciarti abbindolare dalle esortazioni, sollevare dalle promesse, togliere la fiducia e il rispetto in quanto hai avuto caro finora, tu comincia a badare alla onestà della vita, alla purità delle intenzioni, alla integrità del carattere di chi ti viene a predicare il nuovo verbo, e domandagli per prima cosa quello che sempre in tutto è dovere imprescindibile dell'uomo: la lealtà!

Vittoria, Bersezio.

Il Re, per le famiglie povere dei richiamati

I provvedimenti del Governo.

Roma 18 — Il Re, facendo plauso alla iniziativa sorta in alcuni sedi di corpo di armata del Regno, di venire in soccorso alle famiglie povere dei richiamati sotto le armi per necessità d'ordine pubblico, mise a disposizione del ministro della guerra per tale scopo e come contributo suo e della real famiglia, lire centomila.

Il Governo deliberò di venire in aiuto delle famiglie povere dei richiamati sotto le armi. Si stanno concretando sollecitamente i relativi provvedimenti.

Notizie varie da Milano

Milano 18 — Questa mattina, appena giunte, vennero sequestrate quattromila copie dell'*Avanti*. Venne pure sequestrato il *Petit Journal* per esagerazioni dei fatti e per una ridicola maligna vignetta.

Stamattina, d'ordine del Commissario, fu sciolto il Comitato diocesano milanese, presieduto dall'avvocato, cav. nob. Alberto De Mojana.

E' stato revocato il divieto dell'abbonamento ferroviario per gli studenti.

Furono arrestati una quarantina di giovani, che si credono responsabili dell'incendio dei carrozzoni del tram interprovinciali, avvenuto nella seconda giornata della sommossa.

Un voto dei costituzionali di Milano

Milano 18 — Ieri sera si tenne una importante assemblea all'Associazione costituzionale, per trattare e discutere i fatti del giorno.

Si manifestarono due correnti. L'ex ministro on. Colombo, ha, in un diffuso discorso, affermato la necessità di provvedere all'assetto economico della nazione, attribuendo la colpa parziale dei disordini alla grande politica fatta finora, politica assolutamente superiore ai mezzi di cui dispone l'Italia. Dichiarava inutili le leggi repressive, ritenendo sufficienti le attuali, se maneggiate da uomini energici.

L'altra corrente, rappresentata dal senatore Negri e dai deputati Gabba e conte Greppi, sostenne la necessità di una nuova legislazione e la opportunità di non soffermarsi sulle cause d'indole economica.

Dopo animata discussione, questi ultimi ebbero la vittoria. Si votò un ordine del giorno reclamante le leggi repressive contro gli abusi della libertà di stampa, del diritto d'associazione e contro il presente sistema elettorale.

Di che sarebbe accusato l'on. Pescetti

Secondo ebbe a dire egli stesso all'on. Torraca — che lo riferisce nel *Corriere della Sera*, — l'on. Pescetti sarebbe accusato *di complicità in saccheggio*; cosa che egli assolutamente nega.

Il deputato Nofri

venne ieri condannato dal Tribunale di Torino a due mesi di reclusione per oltraggi alle guardie.

PROVVEDIMENTI REPRESSIVI

Nelle provincie di Ferrara e Bologna fu fatta una retata di capi socialisti.

A Bologna venne sciolta ieri la sezione della Lega dei ferrovieri. Durante la perquisizione alla sede della sezione si sono rinvenuti due pugnali, nonchè documenti che si giudicano gravi.

Monsignor Bonomelli

vescovo di Cremona ha indirizzato ai parroci della città e diocesi una lettera inspirata dagli ultimi dolorosi avvenimenti.

In questo documento del degno ed illuminato prelato, ci sono gravi ammaestramenti per tutti: per i ricchi e per i poveri, per gli operai e per i padroni, per i possidenti e per i lavoratori dei campi. Ce n'è anche per la stampa; e il monito più severo è indirizzato a quel giornalismo clericale «che con le insinuazioni velate o con l'aperto disprezzo — sono parole di *monsignor* Bonomelli — muove guerra continua e sistematica all'autorità»; giornalismo che in altre diocesi trova altri pastori — di troppo diversa mente però — che scrivono invece lettere ai parroci per raccomandarlo e sostenerlo.

Pubblicheremo domani — perchè oggi lo spazio ci manca — un largo sunto della lettera del dotto e pio vescovo di Cremona.

La lettera di un parroco al generale Bava

Diamo testualmente la lettera che il parroco di Cambiago inviò al r. Commissario straordinario generale Bava, unendo una offerta per i poveri soldati vittime del dovere dei tristi giorni scorsi:

«Il sottoscritto parroco di Cambiago, benchè pressato da imponenti bisogni finanziari, tra i quali l'erigenda nuova Chiesa parrocchiale chiusa al culto pubblico perchè dichiarata pericolante dallo stesso Genio Civile, e per la quale non si hanno assolutamente mezzi, essendo la fabbriceria locale stata dichiarata povera con decreto prefetturale, con sincero sentimento patrio pregò il suo popolo, composto di tutti contadini, a devolvere l'elemosina che si sarebbe raccolta in Chiesa come di solito alla santa messa a beneficio dei militari feriti nelle luttuose giornate di Milano, che hanno addolorato ogni cuore onesto.

«L'elemosina raccolta è meschina, stante le circostanze locali, ma viene offerta con gran cuore.

«Il sottoscritto parroco vorrebbe che fossero milioni, e non poche lire, ma fa voti che tutte le parrocchie d'Italia seguano l'esempio, per il che si avrebbero cospicue somme là dove risiedono non poveri contadini ma ricchi e benemeriti signori.

«Trasmetto a Lei la povera offerta di lire 12, che ha tanto valore quanto ne ebbe la Vedova dell'Evangelo, che offrì un *solo* soldo, che di più non poteva disporre, ma che ebbe elogi dal Salvatore.

«Il sottoscritto, benchè abbia compiuto il 50° anno di età, invidia coloro che hanno *ora* difeso la proprietà e l'onore della Nazione, contro i selvaggi devastatori della nostra cara Patria Italia, e vorrebbe essere tra i primi quando ne fosse il bisogno.

«Onorato di poter dirigere uno scritto all'energico, illuminato, prudente Commissario, l'ossequio con immenso affetto.

«*D. Rossini, Luigi*
parroco di Cambiago».

BANDE DI MALVIVENTI IN TOSCANA

Scelleratezze nelle campagne.

Firenze 18 — Secondo notizie pervenute stamane dall'Antella — un villaggio alle porte di Firenze — alcune bande composte di una trentina di individui, si sarebbero presentate stanotte a molte ville signorili, che si trovano in quel luogo, esigendo del danaro. Le autorità militari hanno subito *preso le* opportune misure. Non sembra del resto che l'ordine sia ristabilito nelle campagne, come è ristabilito nei centri abitati. Sempre nei pressi dell'Antella, alcuni giorni fa, tre individui, avendo trovato una contadina intenta a lavare della biancheria, le tolsero tutte le vesti e la violarono.

Le responsabilità dei clericali

Sull'opera dei clericali a Milano ed altrove, scrive la *Tribuna*:

«Il clero milanese non è stato, in questi ultimi tempi, quel che si dice un modello di carità cristiana. Predisposto, più che *alla fronda, alla fronda*, contro lo Stato, esso è diventato, sotto l'impulso del cardinal Ferrari, imprudente, insolente, intransigente, settario, e più che mai *facile ad aiutare con tutti i mezzi* di cui dispone ogni e qualsiasi propaganda atta a ispirare odio e discredito contro le istituzioni. I suoi giornali superano, o per lo meno superavano fino alla proclamazione dello stato d'assedio, gli stessi giornali radicali e socialisti nella letteratura delle ingiurie e dei vituperi contro il sentimento, l'ideale, il Governo nazionale; e i sermoni, le omelie dall'altare e dal pulpito seguivano puntualmente e precisamente l'opera della stampa fino alla istigazione, all'aggressione personale. Ricordiamo p. e. l'aggressione poco tempo addietro subita da un vecchio sacerdote novantenne, il quale si recava a un invito a pranzo, in *villa, presso una illustre famiglia liberale* milanese. Operai e contadini lo presero a sassate, in nome della lotta di classe; e un prete giovane e fanatico guidava la sassaiuola in nome dell'infallibilità!

«.... E' un fatto che gli uni e gli altri (socialisti e clericali) avevano uno stesso scopo, se non uno stesso metodo, e uno stesso pensiero se non uno stesso sentimento, contro l'unità politica e materiale della nuova Italia; e a questo scopo lavoravano concordi nelle masse e per vie [illegible], tanto vero che in nessun paese, come in Milano, si era tentato di creare una vera e propria opinione antiunitaria, separatista, così contraria alle tradizioni, alla storia, alla gloria della grande città delle cinque giornate, che nelle lotte, altrimenti eroiche, del risorgimento, ha dato alla patria, col più puro sangue, e il più puro pensiero dei suoi figli, i più alti esempi di abnegazione e di sacrifizio!

«Noi non sappiamo se il rimorso, più che la paura, abbia consigliato il cardinale Ferrari ad abbandonare la travagliata città, alla quale con la sua intransigenza ha contribuito a far tanto male. Ma sappiamo che uno dei più sacri doveri delle autorità, che ora sono preposte alla pacificazione di Milano, è di ricercare e di approfondire tutte le responsabilità, senza alcuna preoccupazione di sorta; e se responsabilità vi sono da parte dei clericali, denunziarli e colpirli senza pietà. Perchè non cambia di natura il male, se si ammanta di nero invece che di rosso. Può anzi essere più pericoloso, perchè più oscuro».

SCREZI NEL CAMPO RADICALE

L'onorevole Pilade Del Buono, deputato di Livorno, officiato perchè sottoscrivesse al noto ordine del giorno proposto al partito radicale dall'on. Sacchi, rispose col seguente telegramma:

«*Onorevole Sacchi — Roma.*

Ordine del giorno che Lei e altri amici propongono al partito, cui onoromi appartenere, non ha mio pieno assentimento, sembrandomi anzitutto deficente di affermazioni sostanziali quali ad esempio quella della necessità trasformazione tributi con imposizione tassa progressiva ed abolizione tasse indirette, e poscia non rigorosamente esatto in alcune affermazioni quale ad esempio quella della origine delle odierne agitazioni.

Sopratutto poi non approvo la dichiarazione poichè ritengo che il Governo non dovesse nel triste frangente essere distolto dai suoi doveri di potere esecutivo, per venir poi con piena e sua esclusiva responsabilità a renderne conto al Parlamento che ha il diritto di giudicarlo.

Voglia scusare questa mia franchezza, necessaria per giustificare rifiuto firma ordine del giorno amici.

Con affetto.

Pilade Del Buono».

GRANO E FARINE

Il *Sole* reca un cenno molto importante *sul grano e farine in vari mercati*. Lo riportiamo, richiamando l'attenzione dei nostri produttori e negozianti:

«I prezzi del grano sui mercati americani sono in piena reazione. Crediamo richiamare su di essi l'attenzione degli interessati. A Nuova York e a Chicago, la speculazione si deve essere abbandonata, la scorsa settimana, a indescrivibili eccessi. Si era saliti a 193 centesimi di dollaro al bushel per frumento disponibile per ripiombare sabato a 143! Sono sbalzi enormi.

«Sui mercati europei siamo in relativa calma e noi incominciamo a ritenere *che questa calma potrà mantenersi e che* non è probabile i prezzi siano spinti più *oltre. Potranno, invece, piegare*. Ad ogni modo, il Governo rifletta circa l'opportunità di chiudere per ora il passo alla frontiera al grano e alla farina».

Lo stesso giornale pubblica notizie confortanti sulle condizioni generali delle campagne e sulle previsioni che, ovunque, si fanno sui raccolti.

Certo, se la campagna continua così, avremo un raccolto abbondante, e fin d'ora s'avvertono sintomi che lasciano bene sperare.

La guerra ispano-americana

Una battaglia navale?

New York 18 — Un dispaccio giunto da Porto Principe dal comandante dell'isola Tortue, dice che in tutta la giornata di martedì si è inteso all'est dell'isola *stessa* un *forte cannoneggiamento*. Credesi che una seria battaglia navale sia stata impegnata.

Un altro combattimento navale.

Avana 18 — Alcune cannoniere spagnuole cannoneggiarono ed inseguirono

le navi degli Stati Uniti comparse di fronte a Caibarien, città poco discosta da Matanzas e bene approvigionata.

Il nuovo Gabinetto spagnuolo.

Madrid 18 — Il Gabinetto si è così costituito: Sagasta presidenza del Consiglio; Leon Castilo esteri; Groizard giustizia; Correa guerra; Puigcerver finanze; Capdepon interno; Gamazo lavori ed istruzione; Romero Giron colonie. Non fu ancora scelto il titolare della marina.

Un'intervista con Zola

Quello che farà nel secondo processo.

Il giornale francese *Les Tribunaux* pubblica un'intervista che Xavier Marmier ebbe coll'illustre romanziere.

Ne togliamo i punti più importanti. Marmier lo interrogò sulla condotta che terrà dinanzi ai suoi *nuovi* giudici. Zola rispose:

— I miei progetti? Eccoli. Se il dibattito potesse essere onesto, largo, senza inciampi, in piena luce, vertente non sulla questione della mia buona fede e sulla prova che il Consiglio di Guerra ha assolto per ordine Esterhazy — prova *impossibile ad aversi*, trattandosi di un'ipotesi, di un sospetto, di una deduzione a cui forzatamente fui trascinato dalla vista delle *chinoiseries* di cui il processo Esterhazy abbonda — se invece di ciò, *invece che su quelle tre linee* scelte sulle cinquecento della mia lettera, il dibattito vertisse su tutta la mia lettera, su tutti i capi d'accusa, sulla condanna di *Dreyfus*, la mia gioia sarebbe senza limiti, giacchè lo scopo che io rincorro accanitamente sarebbe là, alla fine del processo, e noi lo toccheremmo, *lo raggiungeremmo per l'onore del paese.*

Non invocherei certamente alcun pretesto giuridico, per impedire questo secondo processo, fertile di spiacevoli incidenti, perchè il sacrificio della mia persona non sarebbe un sacrificio inutile; perchè l'innocenza verrebbe proclamata, l'onore salvato, e il vero traditore, il comandante Esterhazy, l'uomo che ha consegnato 162 documenti al colonnello Schwarzkopfen, l'uomo le cui turpitudini ci sono rilevate dalla sua condotta e dalle dichiarazioni dei colonnelli tedesco ed italiano, sarebbe finalmente punito per il doppio delitto di aver tradito e di aver lasciato condannare un innocente.

Ma il processo sarà ridotto ancora a questo capo: Zola può fornire la prova dell'ordine, che, secondo lui, hanno ricevuto i giudici di Esterhazy?

Così è lo strangolamento tra due porte, senza alcun profitto per la nostra causa. Allora, avendomi gli avversari, ignoranti e maldestri, offerto nella forma stessa della citazione un caso di cassazione — ce ne sono altri che eminentissimi giuristi ci hanno segnalato — io me ne varrò dinanzi alla Corte Suprema, che saprà ancora una volta imporre il rispetto per la legge a coloro che hanno scelto il compito di violarla incessantemente.

La fede nella mia causa è intatta, solidissima. Dreyfus è innocente.

LA QUARTA PIAGA

«Io manderò contro di te, contro i tuoi servi, contro il tuo popolo e contro le tue case, la moltitudine degli insetti».

Così parlò per la quarta volta, secondo il libro dell'Esodo, Mosè al Faraone recalcitrante che non voleva lasciare partire dall'Egitto il popolo di Israele. E, siccome il Faraone non teneva conto di questa minaccia, Mosè scatenò sull'Egitto l'evasione degli insetti; e fu questa la quarta piaga.

Ma che insetti erano? Il libro sacro non li nomina, quantunque designi chiaramente le brutte bestie della terza piaga, che pure erano insetti, e insetti schifosissimi, e chiami egualmente col loro nome quelli della ottava, che erano cavallette.

Senza andar a ricercare più a fondo nei sacri libri, c'è da scommettere che quelle bestiole moleste e innominate non fossero altro che le legioni infernali delle *mosche*, delle *zanzare*, delle *simulie* e dei tanti altri ditteri velenosi, insaziabili del sangue della disgraziata umanità e suoi raffinati tormentatori. Sono un vero flagello questi sciami innumerevoli d'invisibili vampiri e un flagello che rende inabitabili certi punti del globo. Le loro punture, moleste e dolorose in una latitudine temperata, diventano assolutamente insopportabili nelle regioni calde, e non meno intollerabili nei paesi settentrionali, durante il loro breve estate. I lapponi, in questo periodo dell'anno, emigrano dalle rive del mare, fuggono i bassopiani e si rifugiano, con le loro renne e i loro cani, sulle montagne, per non diventar preda delle zanzare.

Nei campi d'oro del Klondyke e dell'Alaska, regioni più iperboree ancora della Lapponia, il dardo avvelenato di questi animaletti infligge durante l'estate ai minatori sofferenze più terribili ancora del freddo invernale, di quel freddo che fa gelare il mercurio nei termometri. In quelle stesse latitudini, più a Oriente, c'è un fiume, il Red River, il cui corso sinuoso, lungo 1500 chilometri, termina nell'Oceano Glaciale. Ebbene, le sue rive sono talmente *infestate dalle zanzare, che spesso i loro* sciami ronzanti acciecano in poche ore la vita dei buoi e dei cavalli; nè è impossibile il caso che uccidano anche degli uomini. Anzi si dice che *gli indiani* Sioux esponessero, nudi e legati, alle loro punture, gli infelici prigionieri bianchi.

Nei paesi tropicali, questo flagello infierisce *senza tregua*, e con tale intensità da costringere l'uomo a rinunciare non soltanto a sfruttare le ricchezze del suolo, ma perfino ad un guadagno, che in ogni altro luogo, li induce a sfidare qualunque *fatica* e qualunque pericolo: la ricerca dell'oro. Eliseo Réclus, nel suo «Viaggio alla Sierra Nevada di Santa Marta» racconta di aver servito da *campo d'esercitazioni* ai battaglioni divoratori di questi piccoli mostri alati. Non appena il viaggiatore spossato siede all'ombra per salvarsi dagli *ardori insopportabili del sole* tropicale, le zanzare lo assalgono, si gettano a centinaia sulla minima superficie di pelle lasciata allo scoperto.

Per liberarsene, non c'è che darsi senza tregua a una ginnastica disperata e correre di qua e di là come forsennati. Verso sera, quando queste miriadi di *mosquitos* sono sazie di sangue umano, i *loro sciami scompaiono un poco* per volta; ma dopo mezz'ora sono surrogate da nuvoli di *zancudos*, enormi zanzare dal dardo lungo quasi un centimetro. *Come sfuggirle* durante la notte? La loro proboscide finissima giunge fino alle carni a traverso le vesti, e, che vi dimeniate in furore, o che tentiate invano di riposarvi, siete ad *ogni* modo coperti da questi insaziabili succhiatori di sangue.

La mattina, gli *zancudos* scompaiono alla loro volta, ma un'altra legione di moscerini è pronta a succedere a quelli. Si è avuto il tempo appena di respirare che già si è avvolti da un nuovo turbine di nemici, e ve ne sono di quelli, come l'invisibile *jejen*, che non riposano mai, e v'è n'è un'altro il cui dardo avvelenato agisce come una ventosa, producendo sulla pelle delle chiazze di sangue coagulato che vi deturpano per settimane, e talvolta lasciano cicatrici indelebili.

Un ruscello che scorre non lungi dal *rancho* di Volador, sui primi contrafforti della Sierra Nevada, trasporta seco pagliuzze d'oro in grande abbondanza; ma tutti i tentativi per raccoglierle sono riusciti vani; bisognò fuggire davanti alle zanzare. Il viceconsole francese di Rio Hacha, ottenuta la concessione di quei giacimenti, vi aveva *fatto trasportare* una tenda di garza, ingegnosamente disposta. Durante due giorni tentò di vivere sotto quel ricovero, per sorvegliare il lavoro dei suoi operai; questi poi lavoravano inguantati e con fitto velo sulla faccia. Ma, alla fine del secondo giorno, padrone e operai abbandonarono di comune accordo il loro mestiere lucroso, ma insostenibile.

Qualche tempo dopo, un italiano, che aveva ottenuto dal concessionario il permesso di raccogliere le sabbie aurifere del Volador, non potè rimanervi nemmeno due giorni intieri, e fuggì dopo aver raccolto dell'oro per il valore di dieci piastre.

I soli esseri umani — *aggiunge* Eliseo Réclus — che potrebbero impunemente lavorare nei ruscelli auriferi del Volador, sono i lebbrosi, protetti dal loro orribile male contro le punture degli insetti; ma essi sono i soli che non si curano punto di possedere delle ricchezze.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

IL SOCIALISMO A CIVIDALE.

Perquisizioni.

Ci scrivono da Cividale, 18 maggio:

«Col primo treno di questa mattina giunsero qui da Udine l'ispettore di P. S. il delegato Birri e quattro agenti; e praticarono una *perquisizione simultanea* presso i signori Corrado Gabrici geometra e Stagni Alessandro operaio tipografo presso Fulvio.

Ho sentito che da Gabrici nulla trovarono di compromettente, ma soltanto una lettera del deputato Prampolini, di qualche anno fa, che si riferiva ad una conferenza che doveva tenere a Cividale il *deputato Ferri*. Meno ancora rinvennero nella perquisizione allo Stagni, al quale sequestrarono qualche giornale, come il *Paese*, l'*Avanti*, l'*Operaio* di Trieste e l'*Asino*. *Potete immaginarvi i discorsi che si fanno in paese!*»

Sullo stesso argomento un altro corrispondente ci scrive pure in data di ieri:

«Questa mane verso le otto, dall'ispettore di P. S., da due delegati e da tre guardie in borghese, arrivati da Udine col primo treno, furono perquisite le abitazioni dei signori Gabrici Corrado geometra e Stagni Alessandro tipografo, in odore di socialisti. Le perquisizioni, a quanto pare, riescirono infruttuose.

Secondo un banchetto a 40 *centesimi* che ebbe luogo il I maggio, in una osteria di borgo Cavour, i socialisti qui sarebbero 33. Diffalcati però quelli che non comprenderebbero la data o lo *scopo* di quella riunione, i curiosi e i buontemponi, la statistica ne registra un numero assai assai minore. Parte dei ritenuti socialisti avrebbero dichiarato di non essere tali.

La città, non abituata a questo genere di visite, rimase stupita, ed i commenti sono infiniti».

Commemorazione del 50° anniversario della difesa del Passo della Morte

Friulani e Cadorini!

Cinquant'anni or sono Cadorini e Fornesi capitanati da Pietro Fortunato Calvi, respingevano al Passo della Morte le truppe del generale Nugent che avevano l'intento di entrare in Cadore, per la via del Mauria.

La modesta vittoria, pagata con la vita di due Fornesi, non è meno degna di ricordo degli altri fatti d'armi dell'epoca, *sia perchè costituisce un'episodio* dell'eroica difesa del Cadore, sia perchè è il secondo fatto d'armi a cui presero parte gl'insorti dei due Forni; avendo essi già avuto a Visco il battesimo del fuoco.

I fornesi di oggi non possono lasciar trascorrere senza ricordo il 50° anniversario del giorno in cui i loro padri combattevano per la libertà e per la patria, e alla loro festa del 22 maggio invitano tutti i patrioti della nobile provincia Friulana, e del forte Cadore.

I *festeggiamenti* avranno il seguente programma:

Ore 10 — Incontro dei comitati e delle scolaresche dei due Forni a San Antonio.

Ore 10 e mezza — Arrivo dei due comitati al Municipio di Forni di Sotto; ricevimento delle Autorità, e delle società intervenute: arrivo della Banda cittadina di Tolmezzo. Formazione del corteo.

Ore 11 — Partenza per il Passo della Morte.

Ore 11 e mezza — Scoprimento della lapide commemorativa. Discorso commemorativo. Canto patriottico delle scolaresche.

Ore 12 — Partenza per Forni di Sotto.

Ore 1 — Banchetto ad onore dei veterani.

Ore 2 — Concerto della Banda in luogo attiguo alla sala del banchetto.

Ore 6 — Festa da ballo.

Ore 8 — Luminarie, fuochi d'artifizio, ecc.

Patrioti del Friuli e del Cadore!

I vostri sinceri sentimenti di devozione alle glorie italiche varranno più d'ogni altro incentivo a farvi intervenire alla commemorazione del Passo della Morte.

Il Presidente del Comitato
ROMANO POLO
Sindaco di Forni di Sotto.

Il segretario
dott. Enrico Ermano.

Avvertenza: Da Tolmezzo a Forni di Sotto la tariffa postale di andata ritorno, è di lire 5 per persona. *Dagli alberghi* del Capoluogo partiranno nella mattina del 22 omnibus e carrozze che trasporteranno, a quella tariffa, i forestieri a Forni di Sotto e *li condurranno nella* sera a Tolmezzo.

Ricorso accolto. Il ricorso del Comune di Casarsa pel ripristino del *sussidio al cappellano, è stato accolto parzialmente.*

Società operaia di Cividale. Ci scrivono da quella città, 18 maggio:

«Domani ci sarà assemblea della Società operaia e credo avverrà una discussione anche in riflesso alla corrispondenza che pubblicaste *nel Friuli* di sabato scorso, la quale, tolta qualche inesattezza di fatto, ha prodotto buona impressione».

Fallimento. Il Tribunale di Pordenone ha dichiarato il fallimento di Besenzon Luigi, sensale e commissionato di Casarsa; ha delegato per la procedura relativa *il giudice* avv. Marsoni; ha nominato a curatore provvisorio il sig. Luigi de Carli di Pordenone; ha fissato la comparsa dei creditori pel 2 giugno p. v. *e determinato il giorno* 16 giugno p. v. pella chiusura del verbale di verifica dei crediti.

In Appello. Pittis Angelica di anni 15, da Mortegliano, confessa di furto a danno dei propri padroni, fu condannata dal Tribunale di Udine a mesi 9 di reclusione, che vennero *confermati dalla Corte colla modificazione* che dovranno espiarsi in una casa di correzione.

— Manzini Giovanni di anni 21 da Rodda, per rapina, fu condannato dal Tribunale di Udine ad un anno e giorni 22 di reclusione, che vennero pure confermati dalla Corte.

UDINE

(La Città e il Comune)

Promozioni. Venne promosso alla prima categoria il cav. D'Osvaldo consigliere d'Appello a Venezia, ed alla seconda l'avv. Gisvedoni procuratore del Re a Belluno.

Per gl'impiegati civili associati. L'*Associazione generale fra* gli impiegati civili delle pubbliche amministrazioni di Torino, via Bogino, 4, piano nobile, si pregia avvertire i soci di tutte le altre Associazioni impiegati civili del Regno, che essi, per tutto il periodo dell'Esposizione Generale Italiana, possono frequentare le sale dell'Associazione impiegati di Torino e *fruire del ristorante sociale.*

Alla Segreteria sociale verrà loro distribuita gratuitamente una apposita guida, contenente tutte le indicazioni *necessarie per una breve permanenza* in Torino durante la Esposizione.

L'Associazione impiegati di Torino con questi provvedimenti spera di far cosa che tornerà gradita agli *impiegati* colleghi di tutta Italia, e si augura che il grande avvenimento patriottico, al quale si appresta la città di Torino, valga a favorire fra gli impiegati tutti quello spirito di solidarietà ed affetto, che deve essere la comune meta, ed a confermare ancora una volta l'utilità pratica delle Associazioni.

Mercato foglia di gelso. Ora che i bachi stanno per levarsi dalla terza muta, maggiore ne è il consumo, quindi maggior quantitativo di foglia vedevasi al mercato d'oggi. I prezzi, per grandi pesi furono da cent. 7 ad 8 il chilogramma; per piccoli da 9 a 11.

Guido Bello condannato. In questi tre ultimi giorni si è svolto innanzi al Tribunale di Padova il processo contro Guido Bello, conosciutissimo nella nostra città, ed altri complici, accusati di furti, appropriazioni indebite, truffe e ricettazione di biciclette.

In seguito alle risultanze del processo il Bello venne condannato ad un anno e quindici giorni di reclusione ed a lire 910 di multa.

Fagiuoli... americani. I friulani che godono meritata riputazione di grandi mangiatori di fagiuoli, dovranno rallegrarsi nel sapere che nell'alma America — sempre l'America! — si è arrivati a coltivare i fagiuoli ottenendone qualità di grossezza piramidale.

Il coltivatore è certo signor Cappella, il quale risiede a S. Paolo del Brasile; esso, or non è molto, presentò il campione *ad un giornalista.*

Il baccello dunque è lungo 26 centimetri e rinserra tre fagiuoli della grossezza di un uovo di tacchino; ognuno dei fagiuoli *pesa* 333 *grammi.*

Non sarà distante il giorno che quella grazia di Dio sarà importata anche in Friuli: invece allora di chiedere una porzione di fagiuoli, basterà dire:

— Dammi un fagiuolo. Ciò servirà pel pranzo e per la cena.

Banda cittadina. Programma *dei pezzi che la Banda cittadina eseguirà* oggi 19 maggio alle ore 8 pom. sotto la Loggia municipale:

1. Marcia popolare «Canzo» Maggi
2. Waltzer «Pomona» Waldteufel
3. Fantasia 1. «Otello» Verdi
4. Fantasia 2. «Otello» Verdi
5. Sinfonia «Guglielmo Tell» Rossini
6. Polka «Agape» Montico.

Il Monte di Pietà di Udine rende noto che martedì **ventiquattro maggio** corr., alle ore 9 ant. verranno posti all'incanto, nel solito locale delle vendite in Mercatovecchio, i pegni preziosi, i di cui bollettini sono di color giallo, *assunti a tutto 15 maggio 1896*, descritti nel prospetto che sarà esposto all'albo presso lo stesso locale delle vendite, semprechè prima del suddetto giorno non vengano rinnovati.

I pegni di maggiore entità verranno esposti nel giorno stesso delle vendite, alle 8 ant., pel libero esame del pubblico e per le eventuali offerte segrete.

Per le alpi e per il mare. La *Società protettrice dell'infanzia*, di Udine, avvisa che a tutto 15 giugno p. v. è aperto il concorso per l'invio agli Ospizi marini ed alla Colonia alpina, di bambini bisognosi di *cura, appartenenti* a famiglie oneste e povere di questo Comune.

Il limite d'età per l'ammissione marina è fissato dai 5 ai 14 anni per i maschi, e dai 5 ai 16 per le femmine.

Per la cura climatica alpina invece, detto limite è fissato dai 6 ai 14 anni per i maschi e dai 6 ai 16 per le femmine.

Le domande dovranno essere presentate alla sede della Società in via della Posta n. 38, nei locali ex Filippini primo piano, *dalle ore 3 alle 4 pom. di tutti* i giorni, meno i festivi, e dovranno essere corredate dai certificati di nascita e vaccinazione e dal certificato medico che indichi chiaramente la malattia ed il bisogno dell'una o dell'altra delle suindicate cure.

Ringraziamento. La famiglia Lombardini *ringrazia vivamente tutte* quelle persone che cercarono in qualche modo di lenire il dolore che l'opprime per l'immatura perdita del suo amatissimo Giovanni.

Uno speciale ringraziamento poi si sente in obbligo di rivolgere al distinto dott. Gabriele Mander per le innumerevoli cure ed attenzioni usate in questa circostanza all'amato estinto.

Funerali. Oggi alle ore 9 ebbero luogo solenni funerali in onore del disgraziato Francesco Foni, che morì l'altro ieri cadendo dal tetto della casa Braida in via Aquileia. I funerali vennero fatti a spese della famiglia Braida, la quale elargì pure un sussidio alla famiglia della vittima.

Ringraziamento. La famiglia Ferrante ringrazia tutti quelli che vollero onorare la memoria della sua cara estinta, ed esprime poi un ringraziamento speciale all'esimio sig. Direttore del Collegio Paterno per la presenza ai funerali di alcuni convittori.

Udine, 18 maggio 1898.

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di
Rizzi Ermenegildo: Alcuni amici lire 10.

Scioglimento di Società.

Si rende di pubblica ragione che con istrumento odierno a miei rogiti N. 9147-13614 18084 venne, e per fine, di termine, e per comune consenso dei signori Carlo Nigg, Giovanni Tami ed Arturo Milani sciolta la Società tra loro esistente in forza dell'altro Istrumento pure a miei rogiti del 18 maggio 1892 N. 6515-9696-14166 per il commercio di panni, lini, sete, cotoni, lane e tessuti in sorte sotto la ragione «Nigg Carlo e Compagni» con sede in Udine (Via Paolo Canciani N. 5) e del quale, in conseguenza di ciò è rimasto con oggi esso sig. Carlo Nigg unico ed esclusivo proprietario, gestore e firmatario.

Udine, li 11 maggio 1898.

Dott. Domenico Ermacora
notaio in Udine.

CORTE D'ASSISE DI UDINE

Mancato omicidio.

Udienza 18 maggio.

Presidente: Vanzetti. Giudici: Delli Zotti e Triberti. P. M. Merizzi. Difensore Driussi.

Accusato: De Luca Leonardo di Giovanni, da Ampezzo, d'anni 36.

Verdetto e condanna.

Nell'udienza di ieri i giurati ritennero il De Luca colpevole di ferimento volontario, ammettendo la provocazione semplice ed accordandogli le attenuanti.

In base a questo verdetto la Corte lo condannava ad *anni due, mesi undici e giorni sei di reclusione*, ed accessori.

Altro mancato omicidio.

Domani comincerà a discutersi la causa in confronto di Candotti G. B. di Pietro, d'anni 38, nato a Carlino e domiciliato a Udine, accusato di mancato omicidio in persona di Bortoluzzi Antonio.

Per 3 chili di mele fracide!!

Pollici Vittore di Vittore d'anni 14, Cocz Giuseppe Gio. d'anni 10, Tessaro Angelo di Giovanni d'anni 12, Soppelsa Ferruccio d'anni 18 e Soppelsa Cesare d'anni 10, tutti di Cesio Maggiore erano imputati di avere, in unione fra loro, il 14 marzo scorso rubato in due volte da una cantina chiusa a chiave, e che aprirono con un pezzo di legno, a danno di Forato Giacinto, tre chili di mele marcie del valore di centesimi 20.

Il Tribunale di Belluno condannò il *primo a giorni* 100 di reclusione, da scontarsi in una casa di correzione; assolsè tutti gli altri.

Ah che leggi! ah che giudici! ah che giustizia balorda e birbona!

IL PAESE DELLA CUCCAGNA

Gli accattoni comunali — Guerra ai seccatori — Un'istituzione originale.

Il paese della cuccagna, dove si vive beatamente, senza lavoro e senza pensieri di sorta, esiste realmente. Così almeno ci assicura un viaggiatore tedesco, il quale lo ha visitato, e ce lo descrive, assicurandoci che ci dice soltanto la pura verità. Ascoltiamo il suo racconto, che non è punto noioso.

« In un viaggio che feci a piedi dallo *Stato del Tennessee a quello di Georgia*, mi colpì l'aspetto di una graziosa cittadetta situata ai piedi del monte Yoke, nella catena degli Alleghany. Ne chiesi il nome a un contadino che incontrai. Costui mi ascoltò cortesemente, pensò un istante, poi sputò in terra e proseguì tranquillo la sua strada. Poco dopo ne incontrai un altro, al quale rivolsi la stessa domanda. Questa volta avevo incontrato un individuo cortese, che mi rispose: « Quella è Fancytown. Diecimila abitanti. Bei palazzi, museo, giardini. *Non lo consiglio però di trattenervisi a lungo.* A Fancytown, quantunque fingano il contrario, odiano i forestieri e fanno di tutto per tenerli lontani ».

Quello non era certo un argomento migliore per desistere dal mio proposito e continuai la mia strada. Arrivai a Fancytown a mezzogiorno. Mi colpì subito l'aspetto della città; nulla in essa di americano, piuttosto pareva una città tedesca di provincia.

A farla breve, il luogo mi piacque tanto che, invece di un giorno come avevo designato, mi trattenni una settimana. Durante il mio soggiorno imparai a conoscere parecchie personalità del paese, dalle quali seppi molte cose interessanti *intorno alla strana città*; mi dissero anche il perchè i suoi abitanti non possono soffrire il forestiero; essi temono che la loro felicità trapeli nel mondo, eccitando l'invidia e la rapacità; temono che la felicità attragga troppa gente, che, accorrendovi in massa, distruggerebbe la sua idilica esistenza. La felicità di Fancytown è costituita del denaro, molto danaro, e ripartito per di più così bene che tutti i cittadini appartengono alle classi abbienti. Saran cinquant'anni che un tale, a nome Forger *scoperse in quella regione, allora* disabitata, una cava di smeraldi, che arricchì lui e i suoi amici e conoscenti. Questi amici ne chiamarono degli altri, il lavoro ferveva, e, quando la cava di smeraldi fu esaurita, nel luogo poco innanzi deserto era sorta una fiorente comunità. L'intiera generazione che aveva molto lavorato, volle godere del meritato riposo; lasciarono il pochissimo commercio indispensabile, agli stranieri o a qualche giovane irrequieto. Di tratto in tratto si levava qualcuno dalle file dei vecchi, che si sentiva un prurito di mettersi al lavoro; ma c'era bene chi s'incaricava di guarirlo da quella ricaduta; e il più delle volte *guariva da sè. Insomma Fancytown* è una città di possidenti, un vero paese della cuccagna, una China infinitesimale, segregata dal resto del mondo da una muraglia inarrivabile di benessere e di egoismo.

Ma un giorno vennero forestieri, da Cincinnati, Richmond e Washington, e, poichè trovarono buona accoglienza, si trattennero parecchio tempo, e sparsero tra i pacifici abitanti di Fancytown i semi di quelle idee che mettono in rivoluzione tutto il resto del mondo. E' ben vero che i vecchi, accortisene, rimandarono gli ospiti dannosi, ma era troppo tardi; il malcontento si era già insinuato in quelli animi tranquilli. Alcuni *giovani avevano* inteso parlare della questione sociale. Ma che cos'era la questione sociale? Nessuno lo sapeva. Fu mandata una commissione a Nuova York. I fiduciari ritornarono dopo tre mesi.

« Ci siamo divertiti immensamente, dissero, e la questione sociale consiste nella differenza tra ricchi e poveri. Benissimo, ma noi non abbiamo poveri. Bisogna crearne. Fancytown non può esser da meno delle altre città ».

Ebbi ben presto l'occasione di conoscere *l'ingegnosissimo mezzo*, addottato dalla rappresentanza comunale per creare una questione sociale anche a Fancytown. Una mattina che me n'andavo in giro vidi, sotto un ombrello gigantesco, un vecchietto che fumava e che nascose in fretta il sigaro. Era vestito poveramente, ma in lui nessuna apparenza di miseria. Mi domandò l'elemosina.

— Per carità signore, sono un povero vecchio, ho dodici figli, sono tre giorni che non mangio...

Gli diedi una moneta abbastanza grossa, di cui egli mi ringraziò freddamente. Nell'allontanarmi, mi volsi di nuovo per caso, e lo vidi che aveva *ripreso il sigaro.*

Il giorno di poi vidi all'angolo opposto della città un altro mendicante simile al primo; fuori di quei due non ne vidi altri. Feci ben presto la conoscenza del numero uno, il quale mi diede delle informazioni interessantissime sul pauperismo di Fancytown.

Il mio amico si chiamava James Glutton e abitava una casetta non elegante ma pulita e comodissima. M'invitò da lui, alle 8 di sera non prima, perchè durante il giorno doveva star a questuare. *Una vecchia serva ci portò* una gustosa cenetta, poi, accese le pipe, s'incominciò a discorrere. Ed ecco quello che mi raccontò il signor Glutton:

« Cinque anni prima, il Comune, pressato dal bisogno di una questione sociale, volle avere un paio d'accattoni, ma nessuno del paese si assoggettò a quel mestiere per ciò si dovette provvedere da fuori. Volevano da prima pubblicare un avviso in qualche giornale di Nuova York, ma poi, temendo di dar troppo nell'occhio si accontentarono di far delle ricerche *in via privata. Io fui* raccomandato da un amico; ero un antico negoziante rovinato e avevo bisogno di risorse. Il mestiere da principio mi parve *duro* assai, *ma* con un po' di buona volontà mi ci sono abituato ed ora tutti dicono che non vi è chi mi superi. Il mio collega è un tal Skeleton da Harrisburg, un negoziante rovinato anche lui, però egli non ha raggiunto la mia perfezione, perchè ha il vizio di far troppi piagnistei, che sono inutili. La gente del luogo sa che si tratta di una semplice formalità e *non dà niente*, se non è osservato da qualche forestiero; questi poi, visto che gli accattoni sono in numero esiguo, si mostrano generosi.

— *E vi trovate bene nel vostro impiego?* domandai.

— Non posso lagnarmi. Il Comune ci paga uno stipendio fisso di mille dollari, quello che guadagnamo è pure nostro. Dopo dieci anni di servizio abbiamo diritto a pensione. Di estate riceviamo un mese di permesso, e quando fa molto freddo ci è concesso di restarcene a casa. Una volta sola ci fu una minaccia di conflitto tra noi e l'amministrazione comunale, quando cioè domandammo l'orario di otto ore. Non volevano concedercelo, ma, avendo minacciato di metterci in isciopero, ottenemmo finalmente quanto chiedevamo. E da allora nulla più turbò la pace e l'ordine a Fancytown ».

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Le guarnigioni.

Roma 19 — Il ministro della guerra ha ultimato il nuovo quadro delle guarnigioni ordinarie.

Secondo tale quadro, le guarnigioni di Milano, Napoli e Roma, saranno aumentate normalmente di un reggimento di fanteria ciascuna e di un reggimento di cavalleria.

I lavori a Roma.

Roma 19 — L'impresa Vitali, aggiudicatrice dei lavori di completamento del Policlinico, ammontanti a circa 200 mila lire, li inizierà con la massima sollecitudine, offrendo così occupazione a parecchie centinaia di operai.

BIBLIOTECA

Scene abissine, del cap. Nicolatti Altimir. (Roma, Enrico Voghera editore).

Sono racconti e novelle della vita etiopica. All'intreccio semplice e naturale, alla viva esposizione della vita e dei costumi abissini si accoppia la più spigliata narrazione, e l'interesse sempre crescente.

Le stranezze, le belle e cattive qualità di questo popolo, sono ritratte con quella vivezza di colorito che l'autore ha mostrato di saper dare ai suoi geniali lavori sull'Abissinia.

L'A. per il grande interessamento alle cose eritree e la speciale competenza acquistata per avere vissuto parecchio tempo in Africa, non cessa di studiare tutti i mezzi perchè l'Africa non sia del tutto dimenticata dagli italiani.

Il volume è splendidamente illustrato e non costa che *una lira*.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 16 maggio.

La giornata riuscì piuttosto calma negli affari in seta e ciò non per mancanza d'ordini dall'estero, i quali continuano ad essere forniti abbastanza regolarmente dalla fabbrica, ma piuttosto perchè la *maggior parte d'essi ordini* vengono esauriti direttamente, mettendo a disposizione del mercato solo quella piccola parte che riesce difficile di effettuare, sia per scarsità della roba, sia per la bassa offerta ad essa unita. E' naturale, dunque, che, quantunque si verifichino su piazza parecchie trattative, gli affari finiti risultino pochi e *per lo più malagevoli nella riuscita.*

Lo stesso dicasi pei lavorati; l'unica difficoltà alla loro vendita consiste nella differenza di prezzo fra compratori e venditori, alla quale i *secondi* rifiutansi di sottostare.

Nulla di più nelle transazioni bozzoli nuovo raccolto, che continuano ogni giorno ad aver luogo, senza dare occasione a cambiamenti importanti di valutazione.

(Dal Sole)

Bollettino della Borsa

UDINE 18 maggio 1898

Rendita	mag. 17	mag. 18
Ital. 5 % contanti	98.45	98 70
» fine mese dic.	98 55	98.75
Detta 4 ½ ex coupons »	108.¼	108.¼
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.¾	99.¾
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	329.—	329 —
» 3 % Italiane ex coup.	315.—	314.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	502.—	502.—
» » » 4 ½	512.—	512.—
» 5 % Banco di Napoli	448.—	448.—
Ferrovia Udine-Pontebba . . .	495.—	495.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	517.—	517.—
Prestito Provincia di Udine . .	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons . . .	781.—	784.—
» di Udine	130.—	130.—
» Popolare Friulana	133 —	136.—
» Cooperativa Udinese . .	35.—	35.—
Cotonificio Udinese ex Coup. .	1350.—	1350.—
» Veneto.	234.—	230.—
Società Tramvia di Udine . . .	65 —	70 —
» Ferr. Meridion. ex coup.	714.—	718 —
» » Mediterr. ex coup.	515.—	518 —
Cambi e valute		
Francia . . . . chèque	108.¼	108.30
Germania . . . . »	133.½	133 75
Londra . . . . »	27.42	27.45
Austria Banconote . . . . »	226.—	226.—
Corone . . . . »	113.—	113.—
Napoleoni . . . . »	21.55	21 60
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	90.61	90.85

Il cambio dei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi a **108.35.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Orario Ferroviario
(vedi quarta pagina)

Orario Ferroviario

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.52	7.—	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.57	O. 5.12	10.05
M.* 6.05	9.49	O. 10.50	[illegible]
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55
O. 13.20	18.20	M.** 17.25	21.45
O. 17.30	22.27	M. 18.20	23.40
D. 20.23	23.05	O. 22.25	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.50	8.55	O. 6.10	[illegible]
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
D. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.06	6.37	M. 7.05	7.34
M. 9.50	10.18	M. 10.33	11.—
M. 12.—	12.30	M. 14.15	14.45
M 17.10	17.38	M 17.56	18.28
M.*22.05	22.33	M.*22.43	23.13

(*) Questi treni verranno effettuati soltanto nei giorni festivi.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
O. 5.15	7.35	A. 9.25	11.10
D. 8.—	10.37	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.46	D. 17.35	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
M. 7.51	10.—	M. 8.08	9.45
M. 14.55	17.16	M. 14.39	17.03
M 18.29	20.32	M. 20.10	21.59

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42 e con tutti i treni in coincidenza con Trieste. Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine ed il primo e terzo con Trieste.

DA S. GIORGIO	A TRIESTE	DA TRIESTE	A S. GIORGIO
M. 6.10	8.35	M. 6.20	8.50
O. 8.58	11.20	M. 9.—	12.—
M. 16.15	19.45	M. 17.35	19.35
D. 21.05	23.40	M.*21.40	22.—

(*) Questo treno parte da Cervignano.

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.10	8.47
O. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.50	O. 20.45	21.35

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R. A. 8.—	9.40	6.55	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.30
R. A. 18.—	19.45	18.10	S. T. 19.25

Udine, 1898 — Tip. Marco Bardusco.